

CAPELLA DELL' AURIGA DA CONTEMPLARE

Di Gaetano Barbella



Illustrazione 1: La costellazione dell'Auriga disegnata da Johannes Hevelius. È interessante la disposizione eseguita come il riflesso di uno specchio.

http://it.wikipedia.org/wiki/File:Auriga_Hevelius.jpg

...Qualora poi ti piaccia contemplare l'Auriga e le sue stelle e ti sia giunta fama della Capra, di lei e dei Capretti, i quali videro parecchie volte uomini dispersi sopra il mare agitato – tutto quanto inclinato a sinistra dei Gemelli lo troverai, grandioso. A lui davanti si volge in giro la punta del muso d'Elice; e sulla sua spalla sinistra si spinge innanzi quella sacra Capra che offrì, a quanto si dice, a Zeus la poppa. E i ministri di Zeus le danno il nome di Capra Olenia. Però lei è grande e luminosa, mentre lì i Capretti brillano debolmente contro il palmo della man dell'Auriga. ¹

Ma Capretti e Capra Olenia non si scostan subito dall'Auriga: gli brillan sulla grande mano e dalle altre membra stan distinti a suscitare tempeste, allorché al Sole si ritrovano uniti.²

Il proverbio

Dice un proverbio, **“La saggezza di un uomo, in ogni aspetto dell'opera sua, sta nel legare il suo carro a una stella, e vedere il suo lavoro fatto dagli stessi dèi”**³, giusto a dover rispondere da tempo ad una domanda che mi sono posto a conclusione di una mia opera che mi è costata un grande impegno. Si tratta di un libro in edizione Ebook, **“I due Leoni Cibernetici. L'alfa e l'omega di una matematica ignota, pi greco e la sezione aurea”**⁴

Questa di seguito è la conclusione anzidetta:

«... Tuttavia restava da capire la portata del potere cibernetico legato ai due leoni, ovvero al quarto di pi greco ed al radice quadrata della sezione argentea.

Attraverso i due ultimi capitoli in questione, ho cercato, appunto, di affrontare questo lato con un ipotetico progetto ingegneristico (che potrebbe anche essere risolto in altro modo) rivolto a immaginare otto centri cibernetici di attività per fronteggiare una eventuale ricerca scientifica

¹ Tratto da “I Fenomeni ed i Pronostici” di Arato (Soli in Cilicia, 310 a.C. circa – 240 a.C. Circa) – vv. 237/253

² Tratto da “I Fenomeni ed i Pronostici” di Arato (Soli in Cilicia, 310 a.C. circa – 240 a.C. Circa) – vv. 1044/1050

³ Ralph Waldo Emerson <http://it.wikiquote.org/wiki/Stella>

⁴ <http://www.macroedizioni.it/ebooks/ebook-i-due-leoni-cibernetici.php>

applicata.

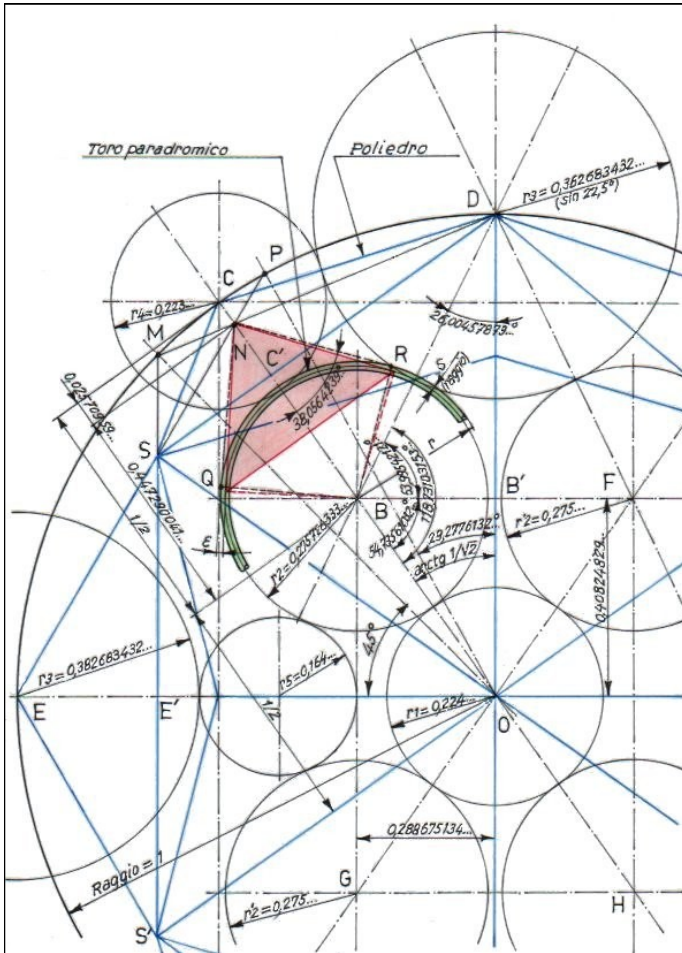


Illustrazione 2: Spaccato parziale del pacco di sfere "sphere packing" (fig. 35 dell'EBook citato).

Paragonato alla sfera terrestre, il punto E è il Polo Nord, OD è l'equatore ed M è un punto del 45° parallelo

testo per dimostrare accademicamente che è possibile far rientrare nei ranghi dell'algebra il non più trascendente pi greco.

Come dire ad ognuno il suo "angelo", perciò all'uomo il suo pi greco per sollevarlo dal suo stato d'impotenza.»

Stando al suddetto proverbio, allora ecco pronta la risposta, se si prende spunto dal fatto che anche la piramide di Cheope, cui si riferisce quella colorata in rosso di "sphere packing" dell'illustr. 2, è stata costruita con effettivi riferimenti astronomici (illustr. 3). Perciò la risposta starebbe nell'osservare dal punto M una certa stella in alto allo zenit, corrispondente al parallelo terrestre di Brescia, la città ove l'autore, ossia lo scrivente, ha scritto la sua opera, l'EBook in questione.

Nel dettaglio, essendo Brescia di **latitudine 45°32'20"N**, la corrispondente latitudine astronomica della stella ricercata è: declinazione (δ) = +45°32'20".

Occorre dire, a questo punto, che a questa declinazione nord, vi sono due stelle che colpiscono l'attenzione degli asterofili per la loro notevole luminosità, **Deneb** della **costellazione del Cigno** (δ = +45° 16' 49,22") e **Capella** (composta da due coppie di stelle, A/B e C/D) della **costellazione dell'Auriga** (A/B: +45° 59' 52,768"; C/D: +45° 50' 29,0"). Resta però il dilemma sul fatto di dare più valenza alla condizione di visibilità zenitale notturna o diurna in merito?

Deneb zenitale è ben visibile da Brescia alle ore 20, 41 minuti e 25,915 secondi (A.R.), mentre

Ripeto, posso anche convenire che è una cosa superflua, ma non so fino a che punto, visto che secondo certe vedute paragnostiche l'uomo si avvarrebbe di analoghi centri di attività ignote.

Senza contare **due altre "vedute"**, quelle secondo cui si rintraccia, attraverso la fig. 35 del capitolo 19, il punto notevole N della conica indispensabile per risolvere il tema di questo saggio sui due leoni matematici. (illustr.2)

Guarda caso una delle postazioni delle "vedute" in questione è il **punto P** che ha per latitudine 29,2776132...°, considerando "sphere packing" similmente alla sfera terrestre, cosa già immaginata nel capitolo 13. Ma questa latitudine è la stessa dove è dislocata la Piramide di Giza del tutto confacente, secondo le apoteme, alla conica suddetta del punto N. Naturalmente si tratta di un passato senza "testimoni oculari" cui dar retta, ma l'altra "veduta" è il **punto M** situato sul 45° parallelo. **Chissà, forse il punto M potrebbe essere immaginato come una "porta" di transito del presente, una fascinosa "Stargate"...** [la domanda – ndr]

Comunque, non importano tanto tutte queste coincidenze, casualità, che per la scienza matematica non pesano, perché i numeri non parlano di storia.

Dunque importa, piuttosto, dare valenza alla procedura matematica seguita in questo

Capella zenitale non è visibile di notte da Brescia, poiché la sua A.R. è A/B: 5h 16m 41,359s; C/D: 5h 17m 23,77s.

Da come ho iniziato questo saggio, dal titolo “*Capella dell'Auriga da contemplare*” si capisce che la scelta fra le due stelle l'ho già fatta, ma è necessario che ne spieghi il perché.



Illustrazione 3: Riferimenti astronomici delle piramidi di Cheope, Chefren e Micerino.

paradossi e le molteplici interpretazioni possibili fanno di questi libri due capolavori dell'immaginazione. L'idea geniale di Lewis Carroll è di collocare in fondo alla tana del “*Coniglio Bianco*”⁵ e dietro la tranquilla superficie del domestico specchio un universo strano e inquietante, dove si agita una folla di personaggi miti o violenti, bizzarri o flemmatici che, con le loro azioni e parole, ci fanno divertire e riflettere. Licenze poetiche, si dirà, ma oggi queste fantasie hanno una base, sia pur vaga, nella teorie cosmologiche, alle quali non è più estraneo il concetto della molteplicità di universi con qualche [minima] possibilità di collegamento. Come spesso accade, la letteratura ha preceduto la scienza: le prospettive alla **meccanica quantistica**, con l'ipotesi dei molti mondi, e dalla **teoria della relatività**, con i **ponti di Einstein-Rosen**, sono state anticipate nel corso dei secoli, sia pure in forme ingenuie, bizzarre e puramente immaginative, da scrittori e poeti: gli antichi mitografi, **Luciano di Samosata**, **Ariosto**, **Verne** sono stati anticipatori dei cosmologi che oggi, con l'ausilio delle teorie fisiche e matematiche moderne, ci narrano una nuova storia dell'universo.⁶

La seconda cosa mi viene dall'aver dato una certa valenza significativa a un curioso segno riscontrato sulla foto dell'asterisco di Capella e due altre stelle, considerate nell'antichità nell'insieme, la capra e i suoi capretti (illustr. 5). Infatti ho così evidenziato nella didascalia dell'illustr. 5 la cosa anzidetta:

Fa pensare l'estraneo particolare del cerchio con la croce, interno all'asterismo; come a

5 Nella tana del “*Coniglio Bianco*”: tutto ha inizio grazie a quel curioso amico di Alice, e alla sua «casetta». Ne nascerà un romanzo tradotto in tutte le lingue, dall'arabo allo zulu,

6 Tratto dal mensile n.9 “*Specchio*” - articolo di Ermes Coloredo – pag. III - 23 marzo 1996

Difficile, se impossibile, rispondere al dilemma suddetto in modo razionale, salvo a svincolare la visione reale, valida per ottenere certezze, da un'altra che la trascende poco condivisa. Quest'altra visione è basata sul **principio junghiano della “sincronicità”** e delle **“connessioni coincidenti”**, svincolate dalla relazione di causa ed effetto. Mi attrae questa condizione per aver scelto, appunto, come **stella guida Capella**, forse anche perché due cose a posteriori sembrano confermarlo.

La prima cosa mi viene dall'aver notato che la costellazione dell'Auriga, disegnata da Johannes Hevelius, esposta all'inizio di questo scritto, è stata concepita a rovescio. Essa mi è sembrata di effetto del tutto simile ad una visione che mi ha portato al libro “*Dietro lo specchio*” di Charles Lutwidge Dodgson (meglio noto con lo pseudonimo di Lewis Carroll). Si tratta del seguito di “*Le avventure di Alice nel Paese delle Meraviglie*”.

Questi due libri non sono stati solo dei classici della letteratura per ragazzi ma, anche della letteratura fantastica. I giochi di parole, i

suggerire di dare valenza ad un certo cerchio da inscrivere nel triangolo e in particolare il suo centro di 8 raggi. Ed ora via con lo sviluppo del tema di questo saggio.

La costellazione dell'Auriga

La costellazione di Auriga, o del Cocchiere, è composta da un grande pentagono che spicca alto in cielo nelle notti invernali. Questa costellazione è legata a quella del Toro avendo in comune la stella Al Nath, e sembra che all'equinozio di primavera di circa 2500 anni a.C. le due costellazioni sorgessero insieme.



Illustrazione 4: Mappa astronomica azimutale della costellazione dell'Auriga.

E' possibile trovare questa costellazione seguendo il lungo allineamento di stelle brillanti che parte dal lato più a nord del Quadrato di Pegaso, per poi continuare con Beta e Gamma Andromeda e, e superata Alfa Persei, giungere fino a Capella. Questa stella è al vertice di un pentagono molto luminoso, in cui la stella posta più a sud fa parte della costellazione del Toro. Capella, passa a mezzanotte alta sullo zenith nei Paesi posti a latitudini intorno ai 45° N all'inizio del mese di dicembre; Risulta quindi possibile osservare questa costellazione per buona parte dell'autunno, per tutto l'inverno, fino a primavera inoltrata. La stella Capella è circumpolare per le latitudini maggiori di 45° N, quindi non tramonta mai se osservata da luoghi posti nella parte settentrionale dell'emisfero boreale.

I nomi di Capella e il loro significato

da: http://it.wikipedia.org/wiki/Capella_%28astronomia%29

Il nome "Capella" in latino ha il significato di capretta. Questo nome è stato dato a Capella almeno a partire dai tempi dei poeti romani Marco Manilio, Ovidio e Plinio il Vecchio. Anche Claudio Tolomeo, nel libro VII dell'Almagesto, designa la stella come αίξ aiks, cioè capra in greco; cfr. il termine greco moderno Αίγα Aiga "capra".

In tempi medioevali veniva chiamata anche con il nome di Alhajoth (scritto anche come Alhaior, Althaiot, Alhaiset, Alhatod, Alhojet, Alanac, Alanat, Alioc), che può essere una corruzione del suo nome arabo العيوق al-cayyūq; questo nome non ha alcun significato definito in arabo, ma potrebbe essere a sua volta una arabizzazione del termine greco αἶξ, capra.

Un altro nome arabo è Al Rākib, che significa il Conducente. Probabilmente questo nome è stato attribuito a Capella per la sua posizione molto settentrionale nel cielo che la fa apparire sopra le altre stelle luminose, quasi le sorvegliasse.

Un ulteriore nome arabo è Al Hadi, il cantante che incita le truppe cammellate, identificate con le Pleiadi. Infatti nell'antica Arabia le Pleiadi sorgevano quasi contemporaneamente a Capella, come ora accade per gli osservatori posti a 40° N.

Nella astronomia cinese tradizionale, Capella faceva parte di asterismo chiamato 五車 (cinese semplificato: 五车, Wǔ chē), che significa i cinque cocchi. Tale costellazione era formata, oltre che da Capella, da β, ι, θ Aurigae, nonché da β Tauri. Poiché Capella era la seconda stella dell'asterismo, era chiamata 五車二, (cinese semplificato: 五车二, Wǔ chē èr, che significa secondo dei cinque cocchi).. La relazione fra il cocchio cinese e l'Auriga occidentale è singolare, ma forse casuale perché probabilmente il nome cinese fa riferimento al cocchio dei Cinque Imperatori. si spinge innanzi quella sacra Capra che offrì, a quanto si dice, a Zeus la poppa...

Capella viene chiamata Colca in quechua e Hoku-lei in hawaiano, che significa stella-ghirlanda. Presso i beduini del Negev e del Sinai Capella è nominata al-‘Ayyūq ath-Thurayyā, cioè “Capella delle Pleiadi”, dato il ruolo da essa giocato nell'individuazione di questo ammasso di stelle, posto nella vicina costellazione del Toro.

Data la sua grande luminosità, Capella ha attirato l'attenzione su di sé fin dai tempi più remoti. Risale probabilmente ai Babilonesi la rappresentazione della costellazione dell'Auriga come un cocchiere con una capra sulle spalle. Ciò costituisce una prova che molte delle costellazioni greche hanno una origine mesopotamica. All'interno di questa costellazione, Capella, data la sua luminosità, ha avuto un posto preminente: essa era per gli accadici Dilgan Iku, la Messaggera della Luce, o Dilgan Babili, la stella Patrona di Babilonia. Presso gli Assiri era invece conosciuta come Iku, la Conducente. Questi titoli derivavano dal fatto che in ambito babilonese l'inizio dell'anno veniva calcolato sulla base della posizione di Capella in relazione a quella della Luna il giorno dell'equinozio primaverile. Poiché, a causa della precessione degli equinozi prima del 1730 a. C., la primavera cominciava quando il Sole entrava nella costellazione del Toro, Capella era chiamata anche la stella di Mardūk, essendo questo dio associato al toro a causa della sua grande potenza. In una iscrizione cuneiforme Capella è associata al dio delle tempeste, un carattere che ritornerà nella cultura greca e romana. Ad esempio, l'astronomo e poeta ellenista Arato di Soli la considera un segno di pioggia, seguito da Manilio, Ovidio e Plinio il Vecchio.

Gli antichi Egizi probabilmente la identificavano con il dio Ptah: si suppone che essa venisse osservata mentre tramontava da un tempio dedicato a questo dio nel 1700 a.C. a Karnak, presso Tebe. In uno zodiaco rinvenuto a Dendera Capella è raffigurata come un gatto mummificato con una figura maschile coronata con piume nella mano aperta.

Nella mitologia indù, Capella rappresentava il Brahma Ridaya, cioè il cuore di Brahma, il dio creatore dell'induismo. La stella chiamata nel Ṛgveda Āryaman o Airyaman potrebbe essere Capella o Arturo.

Nella mitologia romana Capella è stata identificata con la capra Amaltea che allattò Giove sul monte Ida a Creta. Giove era stato lì nascosto dalla madre Rea per sfuggire al padre Crono, il quale divorava tutti i suoi figli neonati per evitare di essere spodestato da uno di loro, come aveva

predetto un oracolo. Diventato il re degli dei, Giove, per ringraziare Amaltea, diede un potere alle sue corna: il possessore poteva ottenere tutto ciò che desiderava. Da qui la leggenda del corno dell'abbondanza, o cornu copiae, detto anche Corno di Amaltea. Alla morte della capra, Giove la pose, insieme ai suoi capretti, tra gli astri del cielo. Essa divenne così Capella mentre i due suoi capretti divennero ζ Aurigae e η Aurigae, che, come si è detto, sono chiamate nel mondo anglosassone i capretti. Secondo un'altra versione del mito, Amaltea era una ninfa che allattò il dio bambino con latte di capra, assieme a sua sorella Melissa, che invece lo nutrì con miele. Secondo un'altra versione ancora, Amaltea e Melissa sono sostituite da Adrastea e da Ida, figlie del re di Creta Melisseo. Capella è stata a volte identificata anche con una delle corna della capra che allattava Giove fanciullo, rotta dal dio mentre giocava con lei e trasferita in cielo come Cornucopia.

L'asterismo⁷ di Capella, il naso dell'Auriga



Illustrazione 5: Capella e i suoi immediati dintorni.

Capella è la stella più brillante della fotografia mentre le tre stelle luminose in basso a destra sono ε, ζ e η Aurigae. Esse formano un asterismo di forma triangolare chiamato nei Paesi anglosassoni *the kids*. ζ e η Aurigae, le stelle alla base del triangolo, sono soprannominate i capretti. **Fa pensare l'estraneo particolare del cerchio con la croce, interno all'asterismo; come a suggerire di dare valenza ad un certo cerchio da inscrivere nel triangolo e in particolare il suo centro di 8 raggi.**

http://it.wikipedia.org/wiki/Capella_%28astronomia%29

Capella appare come un astro di colore giallo oro facilmente individuabile nella parte nord-occidentale della costellazione dell'Auriga a causa della sua grande luminosità: ha infatti magnitudine 0,08. Essa è posta in coincidenza della spalla sinistra del cocchiere, ossia il conduttore o auriga, o, qualche volta, della capra portata dall'auriga stesso. Capella si trova poco a nord del triangolo isoscele formato dalle tre deboli stelle che formano l'asterismo conosciuto come il naso dell'Auriga o, nel mondo anglosassone, *the three kids* (ε, ζ e η Aurigae).

Capella (α Aur / α Aurigae / Alfa Aurigae)

Capella è un sistema stellare composto da quattro componenti: si tratta di una coppia di stelle giganti gialle di classe spettrale G e di una coppia di stelle rosse di sequenza principale di classe spettrale M. Le due coppie sono binarie relativamente strette, mentre la distanza fra le coppie è di circa 10.000 UA (cioè pressappoco 1.500 miliardi di km, ossia 0,15 anni luce).

La coppia di giganti è di gran lunga l'elemento predominante del sistema, contribuendo per circa il 99,99% alla radiazione emessa. Le due giganti vengono contrassegnate dalle lettere A e B (a volte con Aa e Ab) e sono state fatte oggetto di intenso studio.

Capella ha una declinazione pari a 46°N, il che la rende la stella di prima magnitudine più vicina al

⁷ In astronomia, un asterismo (o asterisma) è un qualunque gruppo di stelle visibile nel cielo notturno, riconoscibile dal resto per la sua particolare configurazione geometrica. Ad esempio, un gruppo di stelle luminose che appaiono come i vertici di un triangolo in mezzo a un campo più grande di stelle poco visibili è un asterismo.

polo nord celeste (la Stella Polare ha solo magnitudine 1,97). Di conseguenza Capella è meglio osservabile dalle regioni dell'emisfero boreale, ove diventa circumpolare a nord del 44° parallelo: a causa di ciò nei Paesi del Nord Europa, in tutta la Germania, in quasi tutta la Francia, in Italia settentrionale, nella maggior parte del Canada, nella parte settentrionale degli Stati Uniti e in buona parte della Russia essa non tramonta mai. Durante l'inverno boreale appare altissima nel cielo alle latitudini temperate. Il periodo più indicato per la sua osservazione ricade nei mesi compresi fra fine ottobre e aprile.

D'altra parte, nell'emisfero australe le possibilità di osservazione di Capella sono più ridotte: essa in particolare è invisibile a sud del 44°S, cioè nella parti più meridionali di Argentina, Cile e Nuova Zelanda. Tuttavia essa è visibile in tutto il continente africano, in tutta l'Asia e in tutta l'Australia, sebbene nelle regioni meridionali dell'Africa e in Australia appaia bassa all'orizzonte nord e visibile solo per pochi mesi all'anno in coincidenza dell'estate australe.

Capella è la sesta stella più luminosa del cielo dopo Sirio, Canopo, Alfa Centauri, Arturo e Vega. Essa è appena poco meno luminosa di Arturo (che ha magnitudine -0,04) e di Vega (che ha magnitudine 0,03). Arturo, Vega e Capella costituiscono le tre stelle più luminose dell'emisfero celeste boreale.

Capella è un sistema stellare composto da quattro componenti: si tratta di una coppia di stelle giganti gialle di classe spettrale G e di una coppia di stelle rosse di sequenza principale di classe spettrale M. Le due coppie sono binarie relativamente strette, mentre la distanza fra le coppie è di circa 10.000 UA[20] (cioè pressappoco 1.500 miliardi di km, ossia 0,15 anni luce).

La coppia di giganti è di gran lunga l'elemento predominante del sistema, contribuendo per circa il 99,99% alla radiazione emessa. Le due giganti vengono contrassegnate dalle lettere A e B (a volte con Aa e Ab) e sono state fatte oggetto di intenso studio.⁸

Ascensione retta: A/B: 5h 16m 41,359s; C/D: 5h 17m 23,77s

Declinazione: A/B: +45° 59' 52,768"; C/D: +45° 50' 29,0"

Epsilon Aurigae (ε Aur / Epsilon Aurigae)

Epsilon Aurigae (ε Aur / ε Aurigae) è una stella della costellazione dell'Auriga. È chiamata anche Almaaz, Haldus, o Al Anz.

Epsilon Aurigae è una famosa binaria ad eclisse, la cui luminosità varia tra la magnitudine +3,0 +3,8 in un periodo di 9.890 giorni (~27,1 anni). È situata a 2.000 anni luce dalla Terra.⁹

Ascensione retta: 5h 01m 58,1s

Declinazione: 43° 49' 24"

Eta Aurigae (η Aur / Eta Aurigae)

Eta Aurigae (η Aur / η Aurigae) è una stella stella bianco-azzurra nella sequenza principale di magnitudine 3,16 situata nella costellazione dell'Auriga. Dista 219 anni luce dal sistema solare.¹⁰

Ascensione retta: 05h 06m 30,8928s

Declinazione: +41° 14' 04,108"

L'astrogeometria dell'asterismo di Capella

L'astrogeometria è una scienza che si disperde nel passato remoto le cui tracce si rintracciano a remoti artefatti sparpagliati qua e là sullo sterminato spazio dei cinque continenti. Antichi santuari,

⁸ http://it.wikipedia.org/wiki/Capella_%28astronomia%29

⁹ http://it.wikipedia.org/wiki/Epsilon_Aurigae

¹⁰ http://it.wikipedia.org/wiki/Eta_Aurigae

piramidi che indicano quasi sempre un solo indirizzo: il Cielo, luogo della dimora degli Dei e della loro discesa. L'ossessione del Cielo per gli antichi non era patologica ma derivante di una reminiscenza ancestrale, di un tempo quando gli umani si mescolavano con le civiltà aliene e quando ricevettero in dono la loro sapienza. I nostri antenati ritennero dalla meravigliosa scienza degli Dei tanto quanto potettero, secondo i pochi bit di RAM della loro memoria e capacità intellettuale. E la scienza del cielo che essi ricevettero fu **l'astrosophya** e **l'astromatica**, ossia la **Sophya** (intelligenza) **degli astri**, e rispettivamente la matematica del calcolo astrale. Le relazioni geometriche creano l'astrogeometria di cui ci si sta occupando, mentre le misure concrete e i loro calcoli portano all'astromatica. Astrosophya è qualcosa d'impressionante che la mente ma specialmente la mentalità umana non può neanche immaginare, cioè che le stelle sul firmamento celeste non sarebbero buttate lassù a vanvera ma predisposte secondo una logica stretta, seguendo la legge delle reti cristalline. Addirittura, sembra che le stelle furono piazzate al loro posto secondo volontà e l'intelligenza di Qualcuno.

Questa è l'opinione del **Dr. Vasile Droj**, fondatore di una nuova scuola di pensiero chiamata Universologia, che ho tratto dal suo articolo "**La distribuzione delle stelle sul firmamento celeste avrebbero una logica segreta**"¹¹. (...)

E qui giungo alla mia interpretazione del senso che ho dato alle concezioni del Dr. Vasile Droj illustrate nel suo articolo, sopra menzionato, "**La distribuzione delle stelle sul firmamento celeste avrebbero una logica segreta**". Dunque con la sola differenza – secondo la mia opinione – che questa distribuzione delle stelle sul firmamento è acasuale in base al principio junghiano della "**sincronicità**" e delle "**connessioni significative**". Si tratta, comunque, di una meravigliosa simmetria di eventi soggettivi tutti da scoprire razionalmente oggettivamente grazie all'astrogeometria solare. In questo senso l'astrogeometria solare, forse non è tanto impensabile accostarla ad un immaginario scontro-incontro dell'astrologia e astronomia, ovvero di due leoni ermetici di nuova matrice, il rosso e il verde giunto oggi alla conclusione.¹²

Dunque, se Vasile Droj ed io abbiamo ragione di credere che "**La distribuzione delle stelle sul firmamento celeste avrebbero una logica segreta**", si può ipotizzare che **l'asterismo di Capella** dell'illustr. 3, composto da Capella (Alfa Aurigae) e le due stelle Epsilon ed Eta Aurigae, possa rientrare nella stessa logica. In tal caso l'indagine di astro-geometria, che mi propongo di fare di seguito, potrebbe costituire la prova del nove di tutte le concezioni antiche, descritte all'inizio.

L'illustr. 3, riportata di seguito, è il grafico dell'asterismo di Capella in questione. È disegnato il triangolo ABC del quale si ricavano:

1. Il cerchio inscritto, il cui centro O' è individuato dall'incontro delle bisettrici dei vertici A, B e C;
2. il cerchio circoscritto, il cui centro O" è individuato dall'incontro delle ortogonali partenti dalla mezzeria dei lati AB, BC e CA.

Col passo successivo si eseguono i cerchi:

3. Il cerchio inscritto di centro O' tangente ai tre lati;
4. Il cerchio circoscritto di centro O" passante per A, B e C;

¹¹ <http://www.universology.com/orione.html>

¹² [http://www.webalice.it/gbarbella/
http://www.tanogabo.it/Inviati speciali/re_spavento.htm](http://www.webalice.it/gbarbella/http://www.tanogabo.it/Inviati speciali/re_spavento.htm)

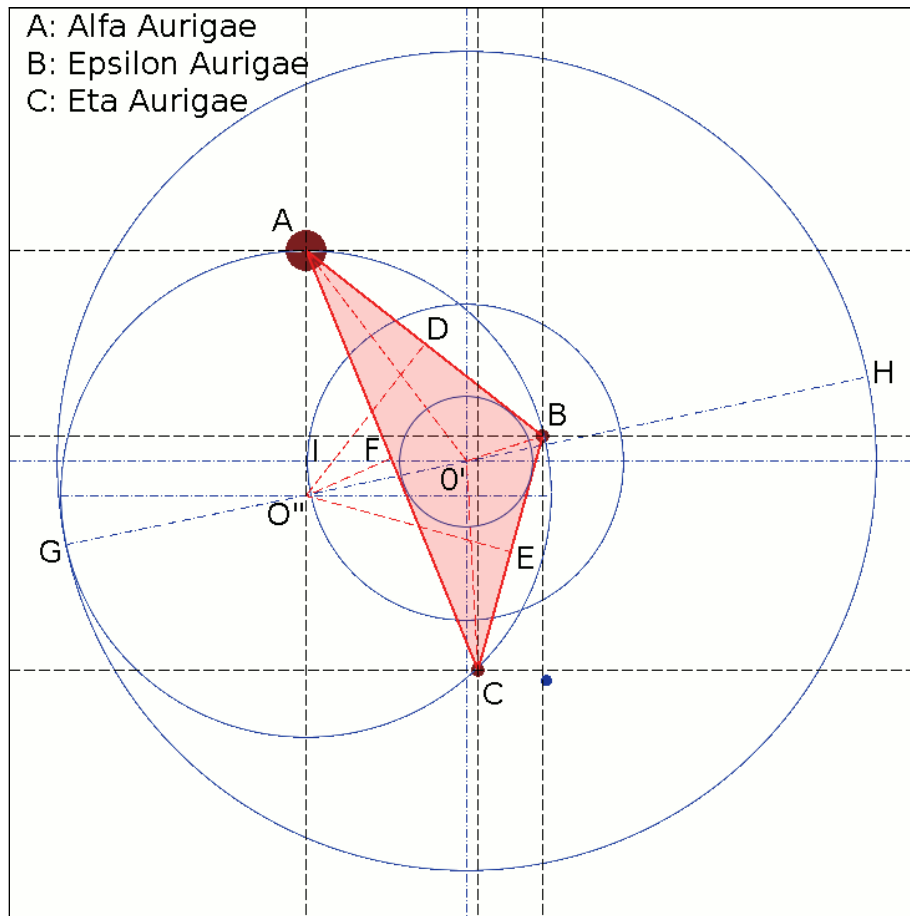


Illustrazione 6: L'asterismo di Capella (Alfa Aurigae) e le due stelle Epsilon ed Eta Aurigae dell'illustr. 3.

Poi si traccia nel cerchio circoscritto ad A, B e C il relativo diametro passante per i due centri O' e O'' fino al punto G. Puntando ora il compasso in O' si traccia il cerchio con raggio $O'G$ individuando il punto H opposto a G. La successiva operazione grafica consiste nel disegnare il cerchio di centro O' e raggio $O'I$ tangente all'asse verticale passante per A. È interessante che questo asse coincida con centro O'' del cerchio tracciato in precedenza. Ho esaurito le operazioni grafiche preliminari alle quali seguiranno quelle per far delineare due stelle ottagonali concentriche che mi hanno dato spunto al titolo di questo saggio.

Le due stelle ottagonali di Capella

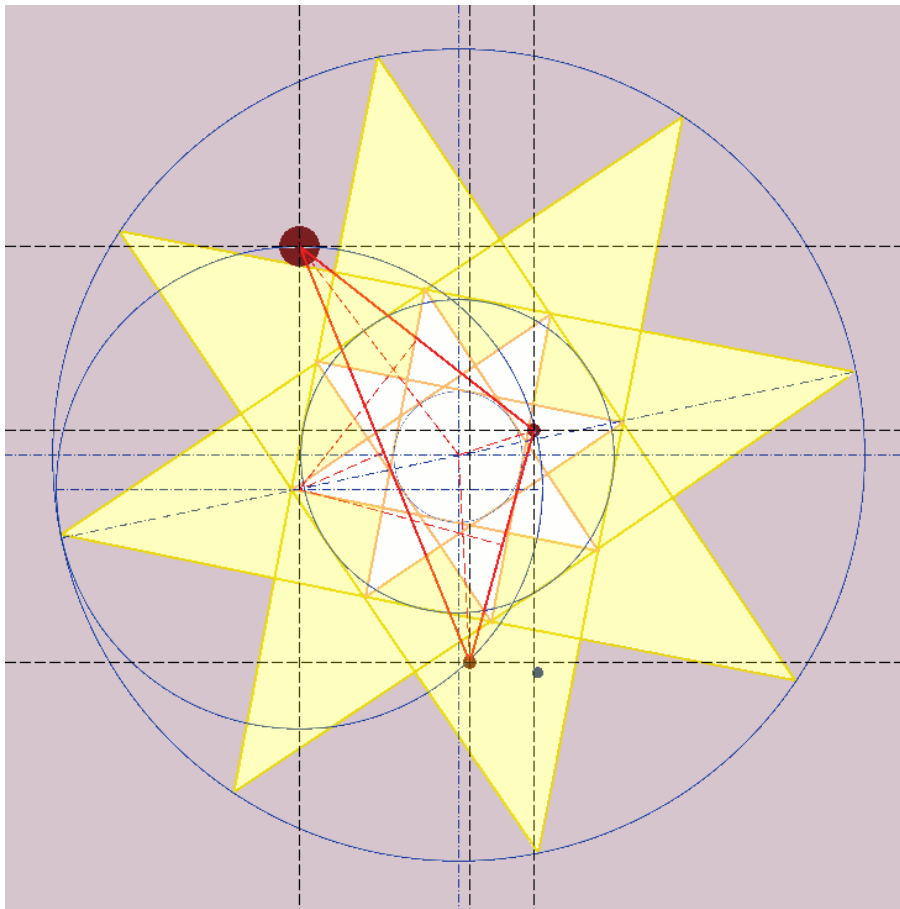


Illustrazione 7: Le due stelle ottagonali dell'asterismo di Capella.

Mi riferisco all'illustr. 4 precedente. Per disegnare la stella colorata in giallo mi servo del cerchio di centro O' e raggio $O'G$ e del cerchio interno a questo di centro $O'I$. Successivamente la stella ottagonale, concentrica a questa, fa capo ai vertici interni della stella grande (esterni al cerchio di raggio $O'I$) e al cerchio inscritto al triangolo ABC .

A questo punto basta questo disegno di grande effetto per far da pietra di paragone a tutte le concezioni suggerite dal mito sulla capra, Capella, e i due capretti. In più, ed è ciò che riguarda la risposta che mi concerne in merito al proverbio iniziale, e mi chiedo se ora mi vorrà porre sotto la sua tutela questa fulgida stella? Ma già ne ho dovuto pagare il prezzo a causa del potere di attendere alle tempeste attribuito a Capella e le sue due piccole stelle i suoi “capretti”! Ma forse già ero sotto la sua tutela essendo state scongiurati possibili disastrosi eventi nel corso della mia vita. Mi verrà allora da lei la felice luminosità che le è propria secondo il mito?

Dal punto di vista astronomico il disegno è aderente anche al fatto che Capella è composta da una coppia di stelle giganti di grande luminosità e di una seconda coppia di stelle rosse.

Brescia, 22 settembre 2012